

5

NOTIZIE DAL LACOR

NOVEMBRE

2014

Foto Francesco Pettinaroli

Notizie dal Lacor

Dalla redazione

Già il titolo ci conquista: I bambini della notte. Si chiamerà così il nuovo libro dedicato al Lacor Hospital e alla sua storia. Edito da Il Saggiatore, sarà nelle librerie dalla seconda settimana di novembre. L'abbiamo atteso, sognato, immaginato; abbiamo riposto nelle sue pagine il messaggio della nostra Fondazione, l'entusiasmo che da quarant'anni unisce Italia e Africa dando la prospettiva di un futuro a centinaia di migliaia di persone.

L'intensità e la bellezza narrativa, l'unicità della vicenda narrata, l'attualità dei fatti e delle situazioni incontrate seguendo Fratel Elio Croce, che abbiamo voluto qui in copertina, offrono un'opportunità insostituibile di conoscere e far conoscere la "grande famiglia" del Lacor e la splendida gente del nord Uganda.

È un evento talmente significativo per tutti noi che questo numero del notiziario è quasi interamente dedicato all'uscita del libro e alla sua presentazione. L'appuntamento è a Milano, il 12 novembre alle ore 18.00 al Centro Congressi Cariplo di via Romagnosi 8. Ci saremo tutti ad accogliere questo nuovo nato che porta nel mondo la voce del Lacor. Saremmo felici se ci foste anche voi.

Daniela Condorelli



Anno X - n. 5 - Novembre 2014

Periodico a cura della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Piazza Velasca 6 Milano, Tel./Fax 02.805.47.28

Leg. Ric. con D.M. 7-11-95 N. 75976 reg. il 14-12-95
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3,
NO/NOVARA n° 3 anno 2011

I bambini della notte Un nuovo libro sul Lacor



Foto Atlantide - Guido Cozzi

Vi presentiamo questo libro con orgoglio e trepidazione, con soddisfazione e speranza, come testimonianza che il seme gettato ha dato un grande albero che non deve cessare i suoi frutti.

Dall'esperienza umana di Francesco Bevilacqua, manager di successo in cerca di significati profondi, caparbio propugnatore della necessità di "ripetere dai tetti ciò che si è ascoltato nel segreto", e dalla penna fascinatrice di Maria Pia Bonanate, donna e scrittrice che la sensibilità personale e l'esperienza di vita vissuta hanno trovato testimone instancabile del bene che regge il mondo, in due anni di fatiche comuni, di spazi e tempi strappati al lavoro, al riposo e alle rispettive famiglie è nato questo libro.

Il Lacor si presenta ai loro occhi nella sua realtà ed unicità, nella sua tensione ad affrontare i problemi del presente, con l'attenzione rivolta al futuro prossimo e le radici ancorate ai valori di un passato luminoso e travagliato ancora recentissimo. Il ritmo serrato non cade mai, perché è la storia di uomini e donne di buona volontà che agiscono in scenari difficili, dove tutto è conquista paziente e coraggiosa, dove l'amore per l'uomo e la fragilità dell'uomo stesso si intersecano strettamente nel cammino faticoso, umile e grandioso verso un futuro migliore.

Per noi che amiamo il Lacor e lavoriamo perché continui sempre nella sua missione, questo libro è un dono prezioso! Ad esso affidiamo il compito di accrescere sempre di più il numero di coloro che si entusiasmano all'ideale di camminare a fianco dei più deboli con semplicità e condivisione paziente e fiduciosa, e con sostegno costante, intelligente e rispettoso.

A Mariapia e Francesco entusiasti testimoni, sensibili ascoltatori ed infaticabili amplificatori del silenzio assordante della foresta che cresce va tutta la mia gratitudine e ammirazione.

Dominique Corti

Per la foto di copertina del nuovo libro ringraziamo Mauro Fermariello

TITOLO: I bambini della notte
AUTORI: Mariapia Bonanate,
Francesco Bevilacqua
USCITA: 6 novembre
EDIZIONI: Il Saggiatore
PREZZO: 15,00 eur

Gli autori hanno rinunciato
in parte ai loro diritti:
**ogni libro acquistato si
trasformerà in un dono
per il Lacor Hospital.**

Potete acquistarlo presso di noi
(info@fondazionecorti.it
tel. 028054728)
o in libreria



Un tappeto impenetrabile di corpi. Migliaia di bambini, ottomila, forse molti di più, dormono sulla terra nuda, con le magliette lacere, nei cortili del Lacor Hospital. Siamo nel 2004. Francesco, arrivato dall'Italia, è folgorato e sconvolto da questo spettacolo inatteso. È un manager che sta vivendo un momento di profondi cambiamenti nella sua esistenza. Un impulso del cuore l'ha strappato al suo passato e l'ha portato in quel pezzo d'Africa, nel Nord Uganda, martoriato da una lunga guerra civile.

Il libro "I Bambini della notte", si apre su questo scenario che ha qualcosa d'irreale e, sin dalle prime pagine, trascina in un vortice di emozioni e di sensazioni, che tengono con il fiato sospeso, trasformano le parole di carta in immagini di carne. Volti, voci, colori, suoni che pare di toccare, e sentire, in un coinvolgimento diretto che annulla le distanze e le diversità.

Filo conduttore di quest'avvincente racconto è la voce di Francesco, che diventa lo straordinario cronista della storia eccezionale di Piero Corti e Lucille Teasdale, marito e moglie, lui brianzolo, lei canadese, lui pediatra, lei chirurgo, con il sogno di fare della loro professione, uno strumento per offrire anche ai più poveri un ospedale d'eccellenza che garantisca le migliori cure sanitarie. Un sogno che pare impossibile. Eppure riescono a realizzarlo, giorno dopo giorno, per più di quarant'anni d'Africa, passando attraverso un susseguirsi di vicende che mettono a repentaglio la loro vita e la sopravvivenza dello stesso St. Mary Hospital, più volte assalito e depredato

dai guerriglieri di Joseph Kony, il famigerato capo del LRA, l'Esercito di resistenza del Signore, oggi ricercato dal Tribunale dell'Aja per crimini contro l'umanità.

Questa eccezionale vicenda umana e professionale, si mescola continuamente con quella di una popolazione martirizzata da trent'anni di crudele conflitto. A Gulu, Francesco incontra coloro che continuano l'opera di Piero e Lucille. A cominciare da fratello Elio Croce, un comboniano divenuto un mito e a cui abbiamo dedicato la copertina di questo notiziario. È lui a fare da guida a Francesco, nei campi profughi, nei reparti dell'ospedale, nella scoperta di quella piccola ed efficiente "cittadella della salvezza", un'oasi di straordinaria operosità, che ha affrontato tanti eventi drammatici, come il dilagare dell'Aids che colpirà anche Lucille e, nel 2000, l'epidemia di Ebola durante la quale hanno perso la vita tredici operatori sanitari, tra cui il direttore dell'ospedale Matthew Lukwiya, morti da veri eroi della carità.

Ad accogliere Francesco c'è anche Dominique, la figlia di Piero e di Lucille. Attraverso i suoi ricordi, la vita dei suoi genitori rivela risvolti inediti di una vicenda dove il cielo si salda continuamente con la terra e dimostra che niente è impossibile per quelli che con dedizione, fedeltà e laboriosità non si arrendono mai. Come lo dimostra la storia di Dan, "un bambino della notte", che diventa una promessa di futuro per un paese e un ospedale ed è la conferma che il bene può sconfiggere il buio della guerra e della povertà.

I bambini della notte

Intervista agli autori

Un libro scritto a quattro mani da due persone che apparentemente non potrebbero essere più diverse: Mariapia Bonanate, torinese, è una giornalista e scrittrice, da sempre molto sensibile alle tematiche sociali, con un'attenzione specifica per le storie d'Africa; Francesco Bevilacqua, napoletano, manager che sino a dieci anni fa conduceva una vita lavorativa intensissima, in un mondo dominato dal potere del denaro.

Sullo sfondo, però, una sensibilità comune e due "amicizie", che hanno accompagnato e segnato le loro vite: quella con Etty Hillesum, giovane scrittrice ebrea uccisa nel campo di Auschwitz, e quella con Annalena Tonelli, missionaria laica uccisa in Somaliland nel 2003.

«Il libro nasce dall'incontro tra due persone che avevano stabilito un legame speciale con due testimoni del nostro tempo, Etty e Annalena, che in qualche modo si collegano a questa storia», dice Mariapia.



Mariapia Bonanate in Uganda durante una delle prime fasi di lavorazione del libro "I bambini della notte".

Ed ecco che entra in gioco prepotentemente il Lacor Hospital, nel nord dell'Uganda. Un viaggio dirompente per Francesco, che si realizza nel 2004 in un momento di disagio lavorativo ed esistenziale e si trasforma in un percorso di liberazione. «La libertà che ho acquisito e l'intensa sensibilità mi fanno ora vedere e sentire cose che altri non vedono. Questo è il dono che ho ricevuto in gratuità dalla visita al Lacor».

E, tuttavia, il libro è tutt'altro che un viaggio personalistico o intimistico. L'esperienza di Francesco e la scrittura di Mariapia fanno ri-vivere il Lacor, i suoi protagonisti, la gente del posto, i drammi del nord Uganda... Una storia, molte storie, che si intrecciano, tra passato, presente con un fortissimo anelito di futuro.

«Quando abbiamo avuto l'opportunità di offrire le nostre esperienze - dice Mariapia -, io di scrittrice con un'attenzione particolare a queste vicende estreme, ma che portano a salvezza, futuro e solidarietà, e Francesco che aveva visto cambiare la sua vita andando là, ci siamo resi disponibili a raccontare questa vicenda eccezionale e unica».

«Al Lacor - ricorda Francesco - ho incontrato persone e valori che rispondevano alla mia esigenza di trovare un senso per la mia vita. Ma anche di conoscere un pezzo di mondo di cui avevo solo sentito parlare, che mi sembrava impossibile o improbabile. Ho incontrato la realizzazione di un sogno, che è divenuto realtà al di là di ogni misura umana. E ho scoperto che il sacrificio più totale non è quello della vita, ma è quello di realizzare un sogno impossibile. Questo è stato ed è il Lacor Hospital».

Francesco ha conosciuto per la prima volta il Lacor negli anni della guerriglia, poco dopo il passaggio devastante di Ebola, all'indomani della morte di Piero Corti. «Ci sono dimensioni intime, soprattutto legate all'esperienza del dolore, che ancora oggi sono difficili da raccontare...», soggiunge commosso.

Poi ha visto il Lacor crescere, cambiare, affrontare nuove sfide... Ma ha visto soprattutto «la gratuità, la competenza, la determinazione e la professionalità con cui quest'opera è stata fatta».

«In qualche modo il Lacor aspettava anche me - interviene Mariapia -. Avevo sempre sentito nei confronti di questa storia un senso di profonda appartenenza. Era un po' nei miei sogni. Mi aveva attratto il legame profondo di Piero, Lucille, Elio e di tutti gli altri con la popolazione, con "gli ultimi". Il rispetto dell'altro, la condivisione, un mescolare le loro vite con quella della gente. Per offrire a ciascuno la possibilità di prendere in mano il proprio destino».

Anche Mariapia, come Francesco, è entrata nella grande storia del Lacor, portando la sua storia personale e, per tanti versi, unica: «Questo libro è in qualche modo la continuazione del mio precedente (*Io sono qui*, Mondadori, 2012 in cui racconta i lunghi anni di amore e

vicinanza al marito colpito dalla sindrome Locked-in - ndr). Se non vivessi il silenzio, il mistero e la fatica di una sofferenza quotidiana, non avrei forse avuto la capacità di entrare dentro l'immane tragedia del popolo ugandese e dentro le storie di coloro che hanno messo le loro vite a disposizione degli altri. Ma anche se non conoscessi la solidarietà che si è creata attorno a mio marito, forse non avrei la convinzione che c'è sempre una speranza, una luce, come al Lacor».

È un libro che coinvolge e commuove, avvicina a questa realtà solo geograficamente così lontana, ma dove si continua a vivere un'avventura umana straordinaria, fatta di persone di provenienze diverse che hanno scelto di camminare insieme.

«Un po' alla volta - dice Francesco - ho capito la grandezza di Piero e Lucille, ma anche di Bruno, di Elio, di Matthew e di tanti altri, che si erano calati nella realtà locale con determinazione, abnegazione, nascondimento, e continuavano a formare e costruire. Nell'ambito della fragilità umana ci sono persone che riescono a esprimere la bellezza e la grandezza dell'uomo».

«Quando sono andata anch'io al Lacor - interviene Mariapia - ho ritrovato soprattutto la presenza di Piero, Lucille e Matthew, non tanto e non solo perché il cuore pulsante dell'ospedale sono le loro tombe sempre fiorite, dove molti vanno a pregare. Ma soprattutto perché, parlando con i medici, gli infermieri, la gente del posto e dei villaggi, si sente che la loro presenza è ancora viva. C'è una forte comunione fra tutti che continua a legare il passato al presente».

«Piero e Lucille non erano né santi, né grandi quando hanno iniziato il Lacor - sostiene Francesco - Poi Dio li ha presi per mano e li ha resi grandissimi. Sono diventati



strumenti del suo immenso amore verso una popolazione dolente. Avevano avvertito naturalmente che l'uomo malato e sofferente è uguale in tutto il mondo. Sembra semplice dirlo così, ma questa rivelazione inconsapevole ha cambiato la loro vita e quella di milioni di persone, tra le quali anche la mia».

«Abbiamo capito che questo libro non è nostro - interviene Mariapia -. È di tutti coloro che hanno fatto, e continuano a fare, grande il Lacor».

Anna Pozzi, giornalista

Un fiume inarrestabile da "I bambini della notte"

Ai sostenitori della Fondazione regaliamo un'anticipazione del primo incontro di Francesco con i "bambini della notte"



La stanza che mi hanno destinato è gradevole, essenziale. Appoggio lo zaino e mi stendo sul letto, ma non riesco a riposarmi. Sono inquieto. Saranno gli effetti dell'antimalarico o l'emozione per quanto fino allora ho vissuto. Decido di alzarmi e m'incammino verso l'ospedale.

Sono le sei e mezzo del pomeriggio, in giro meno persone che al mattino. All'improvviso un rumore assordante di passi, di piedi nudi sul terreno. Lo scalpiccio, sempre più vicino, è attraversato da un vociare infantile, allegro e vivace. Incuriosito arrivo all'ingresso dell'ospedale dove ci sono il cancello e il muro di cinta. Sta entrando una moltitudine incredibile di persone, soprattutto bambini. Molti di loro portano con agilità sulle spalle un fratellino o una sorellina. Alcune bambine, piccolissime, hanno sul dorso un fardello con un neonato. Negli occhi di tutti la gioia di chi si sente arrivato in un luogo sicuro e protetto.

Colpito da questo spettacolo, non mi sono accorto che Elio è alle mie spalle: "Sono i night commuters, i bambini della

notte. Vengono a cercare rifugio dentro le mura dell'ospedale e si accampano nei cortili per sfuggire alle violenze dei guerriglieri che li obbligano a diventare bambini soldato. Molti hanno fatto dieci, quindici chilometri di strada, ma sono pronti ogni sera a ripeterli. I loro fratelli e amici sono stati rapiti dai soldati di Kony, durante gli assalti notturni ai villaggi, per essere portati nel suo esercito."

Come folgorato, rimango davanti al cancello per un'ora, fino al tramonto che ha colori di un rosso abbagliante e si consuma in pochi minuti per la vicinanza dell'equatore. Come se qualcuno d'improvviso avesse spento il sole con un giro d'interruttore. Il buio è subito fondo, compatto. Intanto i bambini continuano a fluire come un fiume inarrestabile. Sono migliaia. Un piccolo esercito allegro e disciplinato, che non crea ingorghi, ognuno sa dove dirigersi. Sporchi e laceri, indossano pantaloncini consunti. La maglietta, con più buchi che tessuto, lascia scoperte ampie parti del corpo. Non hanno quasi niente con sé. I

più fortunati una stuoia, altri un quaderno con la copertina nera. Come faranno i cortili dell'ospedale a contenerli tutti? Il vociare adesso è diventato simile allo stormire impetuoso dei rami di una foresta sferzati dal vento. Quel rumore, nel silenzio che avvolge l'ospedale, crea un'attesa inquieta.

Un infermiere mi porta alla guest house degli ospiti per cenare. Ci sono alcuni medici. Hanno il viso stanco, mangiano frettolosamente, ricurvi sul tavolo, senza parlare. Soltanto un rapido e cordiale saluto al nuovo venuto. Prima avevo fame. Dopo le ultime emozioni, mi si è chiuso lo stomaco. Lascio quasi tutto nel piatto. Mi apparto in un angolo, dove mi raggiunge Elio: "Vai a letto presto, domani mattina, all'alba, passo a prenderti."

Accenno a un mezzo sorriso, ma mi guardo attorno

viventi. I bambini sono così tanti che c'è chi dorme sui gradini d'accesso ai reparti. Soltanto alcuni hanno una coperta, la maggior parte nulla che li ricopra. Durante la notte la temperatura scende di molti gradi. E spesso su quel tappeto umano arrivano piogge violente.

All'improvviso, sotto la tenue luce di una lampadina, vedo un gruppetto con un quaderno dalla copertina nera in mano. Mi avvicino, osservo incuriosito. Con mozziconi di matite fanno i compiti per il giorno dopo. Sono le tre di notte. Uno di loro mi tira per un lembo dei pantaloni. È steso per terra, senza coperta, la maglietta è un enorme grande buco. Mi guarda con due occhi tenerissimi e in un sussurro mi dice in inglese: "Munu", in acoli 'uomo bianco', "perché sei venuto?"

"Non lo so. E tu perché sei qui? Come ti chiami?"

"Sono Dan, ho nove anni, sono il primo di cinque fratelli. Mio padre e mia madre sono morti di AIDS. Veniamo da mesi a dormire in questo cortile. Il nostro villaggio è stato più volte assalito dai guerriglieri, finora ci siamo salvati. Camminiamo, ogni giorno, due ore e, altre due, per ritornare nella nostra capanna, ma siamo contenti di farlo perché qui la notte è sicura."

"Che classe frequenti?" gli chiedo stupito di quel dialogo così spontaneo e inatteso.



Foto Livio Senigalliesi

smarrito. Al termine della cena Elio, con fare disinvolto che rivela un'abitudine, prende un vassoio dove raccoglie gli avanzi rimasti nei piatti. Gli chiedo sorpreso: "Cosa ne fai?" "Li porto ad alcuni ammalati che non mangiano da giorni. La prima conseguenza della guerra è la fame. E di questi tempi, sono pochi i fortunati che riescono a mangiare".

Ammutolisco. Un pugno allo stomaco. Penso alla nostra permanente sazietà. Vado a dormire, ma dopo un'ora mi sveglio di soprassalto. Faccio fatica a capire dove sono, le immagini della giornata si affollano nella mente. D'impulso mi alzo ed esco. Tutto tace, più nessun voci, un tappeto impenetrabile di corpi in un silenzio compatto, sotto un cielo illuminato dalla luna piena che stende una luce irrealistica su quel mare immobile di esseri

"Nessuno di noi cinque va a scuola, non abbiamo soldi per le School Fees, ma qui faccio i compiti con ragazzi che la frequentano, così ho imparato a scrivere e a leggere. Spero un giorno di riuscire ad andarci".

Poi aggiunge: "Mangiamo una volta al giorno quel poco che riusciamo a trovare. Spesso saltiamo anche questo pasto, ma quando arriviamo al Lacor gli altri dividono con noi quello che hanno". E con un tono da adulto: "Munu, vai a dormire, e che tu sia il benvenuto fra noi". (...)

Tutti quei bambini che dormono nudi a cielo aperto! Mi diranno che quella notte erano circa ottomila. Mentre mi sposto con cautela, è difficile camminare fra quei corpi, gli uni addossati agli altri, involontariamente inciampo nel piedino di un bimbo che si sveglia. Spalanca gli occhi, impaurito, ma poi mi sorride, si gira dall'altro lato e continua a dormire.

Bentornato calendario!

Un piccolo oggetto la cui diffusione è una grande impresa affidata ai nostri volontari

Il calendario nasce nel 2004 su iniziativa del nostro attivissimo consigliere e volontario Achille Rosa. Incitato da Piero Corti a "trovare persone che dominino anche poco, ma continuamente" pensa al calendario come ad un piccolo seme che possa dare tanti frutti. "Inizialmente lo diffondevamo ad amici e conoscenti tramite passaparola. Ad una S. Messa presso le monache Benedettine di Bergamo ottenni una risposta assolutamente inaspettata. Da allora un piccolo ma prezioso gruppo di volontari lo presenta, e diffonde così la nostra storia, in un numero sempre maggiore di Chiese".



Per ordinare il calendario 2015 scrivi a info@fondazionecorti.it o telefona al 02 80 54 728. La donazione che consigliamo è di 10 euro a calendario, il costo medio per curare una persona al Lacor.

Giuseppe Calbi aiuta la Fondazione perché Valeria, sua figlia, è medico al Lacor, dove cura bambini malati di linfoma. Gli abbiamo chiesto aiuto per i calendari ancora invenduti a metà marzo. Il risultato ha superato di gran lunga le nostre aspettative! "...ero emozionato, incredulo e, anche se è peccato, ne ero orgoglioso. Ma il merito va tutto ai parroci Don Giorgio e Don Franco che hanno ospitato l'iniziativa". E aggiunge: "penso sia importante il rapporto personale tra chi dà e chi riceve, per superare la diffidenza. Se ci si conosce c'è fiducia. Una cara persona, che ora non c'è più, segretaria del nostro medico di famiglia, teneva sulla sua scrivania una foto di mia figlia Valeria con uno dei suoi piccoli pazienti ugandesi, ne parlava a tut-

Quest'anno, con il vostro aiuto, puntiamo a distribuire 10 mila calendari. Oltre 7mila donne e bambini potranno essere curati con il ricavato.

Aiutateci a proporre il calendario alla vostra comunità parrocchiale. Si tratta di presentarlo alle SS Messe di un fine settimana tra settembre e gennaio, invitando le persone a prenderlo al banco allestito in chiesa in cambio di un'offerta minima di 10 euro.

Per organizzare una campagna di diffusione nella vostra parrocchia contattate Paola Cassani, tel. 02 8054728 - p.cassani@fondazionecorti.it

ti... e ogni tanto mi consegnava le offerte che riceveva... Dare è più importante che ricevere.

Mi piace fare il volontario, lo faccio anche per altre associazioni e sono responsabile laico per la Caritas Ambrosiana per il Decanato Romana Vittoria. La frase scolpita sulla tomba del Cardinale Martini "lampada per i miei passi è la Tua parola, luce sul mio cammino" mi fa pensare che se tutti potessimo iniziare ogni nuovo giorno con una meditazione, come quelle che troviamo sul calendarietto, forse il dentro e il fuori del nostro vivere e del nostro convivere sarebbero più coerenti tra loro. Il cardinale Tettamanzi, istituendo il Fondo Famiglia Lavoro disse, illuminandoci, che ognuno di noi ha un debito irredimibile verso coloro che ci hanno preceduto. L'unico modo per tentare di saldarlo sarebbe spenderci costantemente per gli altri e forse sarebbe comunque poco.

Grazie, Giuseppe, e grazie a tutti i preziosissimi volontari che "seminano" per i malati del Lacor.

Giuseppe Calbi fotografato con la nipotina Matilde al Lacor e Valeria, sua figlia, che lavora al Lacor come ematologa, insieme a una bimba sua paziente.





Vi aspettiamo **Mercoledì 12 novembre h. 18:00** per presentarvi il romanzo **"I bambini della notte"**

CON **Mariapia Bonanate** e **Francesco Bevilacqua**, Autori del libro

E CON

Umberto Ambrosoli, Consigliere Regione Lombardia

Daniela Condorelli, Giornalista, Direttrice "Notizie dal Lacor"

Bruno Corrado, Direttore Lacor Hospital dopo Piero Corti

Dominique Corti, Presidente Fondazione Corti

Elio Croce, Missionario comboniano, Direttore dip. tecnico Lacor Hospital

Ferruccio De Bortoli, Direttore Corriere della Sera

Mariella Enoc, Vicepresidente Fondazione Cariplo

Cyprian Opira, Direttore Lacor Hospital

 **Centro Congressi
Fondazione Cariplo**
V. Romagnosi, 8
Milano

Si ringrazia per il sostegno



Elenco dei relatori ancora parziale, aggiornamenti sul sito: www.fondazioneecorti.it

21 OTTOBRE, MILANO - LANG PHILANTHROPY DAY

Dominique Corti presenterà, ad un convegno che per la prima volta in Lombardia raduna i maggiori attori della filantropia strategica e istituzionale, lo studio "L'impatto sociale della Fondazione Corti: la misurazione del ritorno socioeconomico per i donatori e il territorio nell'ultimo triennio", ovvero l'impatto sociale ed economico che ha il Lacor Hospital sul suo territorio oltre alla pura erogazione di servizi di cura e formazione. Queste tematiche sono molto importanti per portare a un punto di congiunzione il mondo no profit e il mondo profit.

Ringraziamo Fondazione Cariplo e Fondazione Lang Italia per il loro prezioso apporto.

SABATO 25 OTTOBRE - MONS. ODAMA A MILANO

Siamo felici di annunciare la visita del Monsignor Odama, Vescovo di Gulu, che prevede due appuntamenti:

Ore 18.00 Concelebrazione della S. Messa presso la Chiesa di SS. Silvestro e Martino, v.le Lazio 19

Ore 20.00 Cena aperta a tutti presso l'oratorio di S. Andrea, via Crema 22

7 NOVEMBRE - MESSA IN SUFFRAGIO DI PIERO E LUCILLE A MONZA

Ore 21:00, Chiesa di S. Pietro Martire, Monza

Ringraziamo il Coro S. Croce di Besana, il Coro e l'Orchestra di Renate che accompagneranno la Messa.

D BONIFICO BANCARIO:

- O** - **Credito Valtellinese**
N IBAN IT33 G052 1632 5200 0000 0001 888
A - **Banca Popolare di Sondrio**
Z IBAN IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61
I - **UBI Banca Popolare di Bergamo**
O IBAN IT61 R054 2801 6010 0000 0006 500
N Per darci la possibilità di inviarvi un riscontro di ricezione del bonifico, vi raccomandiamo di segnalarci, nella causale o via email

a info@fondazioneecorti.it, il vostro indirizzo. Questo infatti, sebbene indicato nella disposizione di bonifico, spesso per ragioni di privacy non compare nell'estratto conto che ci notifica le donazioni.

RID BANCARIO: compila il modulo allegato e invialo al fax 02 8054728 o a info@fondazioneecorti.it

CARTA DI CREDITO: dona online su www.fondazioneecorti.it

C/C POSTALE: N. 37260205 intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

REFERENTI BERGAMO: Achille Rosa, 035.345278, achirosa@tin.it **BESANA BRIANZA:** Federico Gatti, 335.6818359, fede46rico@hotmail.it
IVREA: Maresa Perenchio, 335.5432407, maresaperenchio@yahoo.it **LEGNANO:** Carlo Capocasa, 349.4662265, carlocapocasa@yahoo.it **MILANO:** Chiara Paccaloni, 02.49524096, info@fondazioneecorti.it **NAPOLI:** Francesco Bevilacqua, 340.6423978, fr.bevilacqua@fastwebnet.it **PARMA:** Bruno Molinari, 0525.64265, bruno.molinari2@tin.it **PAVIA:** Diego Gasperi, 335.7115995, d.gaspero@virgilio.it **ROMA:** Mariella La Falce, 339.3202015, mariellalafalce@gmail.com / Giovanna Pongiglione, 348.9023710, giopongi@gmail.com **SONDRIO:** Sara Dei Cas, 334 7636463, saradeicas@hotmail.it
VERBANIA: Luca Gondoni, 328.2936719, l.gondoni@auxologico.it

FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS sostiene l'ospedale St. Mary's Hospital Lacor (Uganda) - CODICE FISCALE: 9103 9990 154 - P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel. 02 49524096 e-mail: info@fondazioneecorti.it - www.fondazioneecorti.it. Iscr. Reg. Pers. Giuridiche Prefettura di Milano N. d'ord. 491, pag. 870, vol. III.

Notizie dal Lacor è un periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus - Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 12/12/2003 - Direttore Responsabile Daniela Condorelli - Stampa: Italgrafica Srl, Via Verbano 146, 28100 Novara Veveri - Propr.: Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus - Editore: Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus - Redazione: Laura Suardi, Chiara Paccaloni.

Per le fotografie si ringrazia: Francesco Bevilacqua, Elio Croce, Massimo Mapelli

Informativa Privacy: informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento dei dati.